

Il nonno racconta...

Storie più e meno brevi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gianfranco Barbareschi

IL NONNO RACCONTA...

Storie più e meno brevi

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Gianfranco Barbareschi
Tutti i diritti riservati

Premessa

Tredici racconti: undici brevi e due lunghi.

Tra i primi: un amore coniugale e un'amicizia durati tutta una vita e la storia di una ragazza dell'Est venuta in Italia per prostituirsi.

I due lunghi:

Kate: una ragazza meticcina sudafricana è a Firenze alla ricerca di un padre mai conosciuto.

Ponte Sisto: un ex seminarista, sul punto di prendere i voti, è dibattuto tra il desiderio di tener fede ai propri impegni e la passione per una ragazza.

Foto-ricordo

Quella domenica mattina ero arrivato in chiesa in leggero anticipo rispetto all'orario d'inizio della Santa Messa; seduto al solito posto, sulla solita panca, stavo attendendo che iniziasse la funzione quando mi sono sentito toccare un braccio da qualcuno alle mie spalle.

Giratomi, ho visto che a chiamarmi era un'anziana signora, che conosco di vista in quanto anche lei, come il sottoscritto, è una abituale frequentatrice della funzione domenicale di quell'ora.

Porgendomi una foto in bianco e nero mi ha detto: «Questo è mio marito che è morto l'altro giorno; avrebbe compiuto 100 anni il prossimo giugno» poi, con una vena di nostalgia nella voce tremante, ha aggiunto: «Ha fatto il pompiere per 45 anni e lo scorso anno abbiamo festeggiato 75 anni di matrimonio.»

Dopo aver espresso le mie condoglianze alla vedova, ho preso la foto che mi stava porgendo e, mentre stavo contemplando il ritratto di un giovane in divisa che mi sorrideva, è entrato il celebrante che ha dato inizio al rito.

Il brano di Vangelo di quella domenica era il passo di Luca 24,35-48, che narra di quando, mentre i due di Emmaus stanno riferendo agli undici l'incontro con Gesù, questi compare in mezzo a loro in carne e ossa.

Commentando il brano il celebrante spiegava ai fedeli che, dopo la morte, in cielo ci ritroveremo, con le persone a noi care che ci hanno preceduto, non in solo spirito ma proprio in carne e ossa, sia noi che loro; spiegava anche che, come Gesù era apparso ai discepoli nel fiore dei suoi

33 anni, così anche noi e i nostri cari ci ritroveremo nella nostra forma migliore.

Mentre il celebrante sviluppava la sua omelia io, preso da una specie di torpore, mi sono sentito trasportare indietro nel tempo... ed ecco che, in un pomeriggio di giugno del 1940, sono ai Giardini Pubblici di Milano, presso la fontana di Palazzo Dugnani, dove i bambini si stanno divertendo a far navigare le loro navi giocattolo.

Seduti su una panchina di un vialetto lì vicino due giovani si stanno guardando negli occhi con aria sognante.

Lei, bionda diciottenne, molto graziosa, indossa uno *chemisier* di seta color turchese con grandi fiori gialli mentre lui, ventiduenne, indossa la divisa estiva dei vigili del fuoco.

Lei, porgendogli un pacchetto con un bigliettino di auguri, gli stampa un appassionato bacio sulla bocca suscitando, dalle altre panchine, un coro di applausi, mentre sembra di sentire, in sottofondo, le note di *Happy birthday*.

Finita l'omelia, ripresomi dal momentaneo torpore, mi sono girato per restituire la foto all'anziana signora ma, con mia grande sorpresa, la signora non c'era più; al suo posto una giovane bionda, molto graziosa, sedeva a fianco di un giovane in divisa di vigile del fuoco...

La stanza rossa

Quando quella mattina, al risveglio, l'accolse un cielo plumbeo percorso da nuvoloni scuri gonfi di pioggia: «Oggi niente spiaggia!», si disse con un sospiro

Facendo buon viso a cattiva sorte, Cettina decise che quella era l'occasione giusta per andare a visitare quel *Castello* nell'entroterra, tanto decantato dalle guide turistiche.

Cettina era una bella ventunenne ragusana, con un fisico asciutto e flessuoso da *top-model* che, quando scendeva in spiaggia, suscitava il desiderio e l'ammirazione in parecchi cuori maschili; portava i lunghi capelli neri, che le arrivavano fino in vita, annodati in un treccione buttato sul davanti a nascondere il lato sinistro del viso, deturpato da una brutta cicatrice lasciatale da una rasoiata infertale, due anni prima, da un suo ex filarino geloso.

All'azienda di soggiorno riuscì a trovare un posto sul pulmino di una comitiva, che si recava in visita al *Castello*, alla quale si aggregò.

Arrivati a destinazione, dopo avere ammirato dall'esterno, grazie alle spiegazioni fornite dalla guida, le linee e la struttura in stile *gotico-moresco* dell'edificio, superato il ponte levatoio, entrarono nell'ampio cortile, che un tempo fungeva da piazza d'armi e ora era allietato da variopinte aiuole fiorite.

Passarono poi alla visita degli ambienti interni; cominciarono dalla spaziosa cucina dove, su un lato, si apriva il vano di un enorme camino e al centro campeggiava il blocco dei fornelli, rivestito di ceramica.

Saliti al piano nobile visitarono il grande salone di rappresentanza, la sala della musica e vari salottini e studioli, arredati con eleganza e ricercatezza.

Giunti alla zona notte, dopo aver visitato alcune stanze da letto, fu la volta della celebre *Stanza Rossa*, così detta perché le sue pareti erano rivestite da un tessuto di seta damascato, rosso come tutti gli arredi della stanza, incluse le seriche cortine che racchiudevano il grande letto a baldacchino.

Entrando in quella stanza Cettina ebbe la sensazione di averla già vista; solo le sembrava che nel suo ricordo fosse di un colore più chiaro, quasi bianco, e che lo spazio tra il letto a baldacchino, che nel ricordo non aveva le cortine, e il camino, che si apriva nella parete ai piedi del letto stesso, fosse almeno doppio.

Incuriosita da quella sensazione volle esaminare vari oggetti, alcuni dei quali le risultarono familiari.

Sul comodino a lato del letto trovò una Bibbia, identica a quella che aveva anche lei sul comodino di casa sua.

Era talmente intenta all'esame, che le riservava sempre nuove sorprese, da non avvedersi che la comitiva aveva proseguito la visita lasciandola sola in quella stanza e anzi, sentendosi sempre più a suo agio, quasi fosse a casa propria, si sentì attratta dall'alto letto a baldacchino al punto di volercisi distendere.

Così fece e, una volta distesa, fu colta da una specie di capogiro che cercò di scacciare sollevandosi a sedere; quale non fu la sua meraviglia nel vedere che, al posto del prendisole giallo, che aveva indossato quella mattina, ora indossava una leggera veste da notte di seta rossa.

Dal cortile sentiva giungere lo scalpiccio degli zoccoli dei cavalli accompagnato dal rullo dei tamburi, mentre nell'aria aleggiava l'odore di brodo e il profumo di arrosto.

Guardandosi attorno si accorse che la stanza, come nella sua precedente sensazione, era molto più ampia e aveva le pareti stuccate di colore bianco crema.

Ebbe anche la sensazione di non essere sola nella stanza ma, guardandosi attorno, non notò alcuna presenza; eppure quella sensazione persisteva...

D'un tratto sentì un forte dolore al lato sinistro del petto e mentre le si offuscava la vista e veniva colta da una languida stanchezza, vide le pareti che si macchiavano di schizzi rossi.

Poi tutto fu avvolto dal silenzio...

La mattina dopo l'inserviente, incaricato di rigovernare le stanze del castello, entrando nella *Stanza Rossa* fu sorpreso al vedere che nella parete alla testata del letto si era prodotta una breccia.

Incuriosito si avvicinò per guardare al di là della breccia e, nonostante la poca luce che filtrava attraverso la stretta apertura, gli sembrò di intravedere un vano con le pareti chiare al centro del quale c'era un letto a baldacchino, simile a quello della *Stanza Rossa* ma senza cortine, sul quale era disteso un corpo, che sembrava di fanciulla.

Preso una lampada e illuminato l'interno vide confermato quanto aveva intravisto; notò che il corpo, coperto da una veste da notte rossa, era estremamente esile e che il volto, era incorniciato da una massa di lunghi capelli neri.

Notò anche che l'intercapedine, nella quale si era prodotta la breccia, era molto sottile, al punto che non ebbe alcuna difficoltà a spostare alcuni mattoni, creando così un varco che gli consentì di accedere all'interno.

Avvicinatosi notò che il bel viso di fanciulla dormiente, incorniciato da lunghi capelli neri legati a treccia, era deturpato da una brutta cicatrice sul lato sinistro; poi si accorse che sotto la veste da notte, al posto del corpo, c'era solo uno scheletro con uno stiletto infilato tra le costole del lato sinistro, all'altezza del cuore.

Mentre si stava chiedendo chi potesse essere quella fanciulla, da quanti anni era rinchiusa in quel vano e per qua-

le motivo era stata uccisa, da dietro le rosse cortine del letto a baldacchino della *Stanza Rossa* udì provenire un fruscio e, giratosi, vide che ne usciva una bella ragazza che indossava un prendisole giallo; i lunghi capelli neri, legati in una treccia, spostandosi scoprirono la guancia sinistra deturpata da uno sfregio...